

Sigaretta elettronica, stop al divieto nei luoghi pubblici si potrà "svapare"

Con il decreto Istruzione, convertito in legge nei giorni scorsi, cancellata la disposizione introdotta a giugno con il decreto Iva-Lavoro. Sorpresa dall'agenzia nazionale della prevenzione

ROMA - Niente più divieto di sigaretta elettronica nei luoghi pubblici: gli utilizzatori dello strumento che di fatto sostituisce il tabacco col vapore acqueo, lasciando il piacere del gesto del fumo, possono - in tutti i sensi - tirare un sospiro di sollievo. Anzi, "svapare".

Con il decreto Istruzione, convertito in legge nei giorni scorsi, è infatti stato cancellato - come riferisce l'agenzia di stampa parlamentare Public Policy - il divieto di utilizzo della sigaretta elettronica nei luoghi pubblici, introdotto a giugno con il decreto Iva-Lavoro. In virtù dell'emendamento "4.25" presentato dal presidente della commissione Cultura della Camera Giancarlo Galan (Pdl) e approvato dai deputati il 23 ottobre scorso, è stata stralciata l'ultima parte del comma 10-bis dell'articolo 51 della legge Sirchia (introdotto appunto con il dl Iva-Lavoro), con la quale erano state applicate alle sigarette elettroniche le norme "in materia di tutela della salute dei non fumatori" previste per i tabacchi.

Cancellando proprio quest'ultima frase di fatto viene reso possibile "svapare" la "bionda elettronica" dove invece permane il divieto per le sigarette tradizionali: uffici, ristoranti, cinema, mezzi pubblici e bar. L'e-cig rimane invece vietata nelle scuole, in virtù della norma introdotta dallo stesso decreto Istruzione.

"Ho recepito - ha spiegato il presidente della Commissione Cultura della Camera - l'appello proveniente da una nuova filiera produttiva, per altro in forte espansione, massacrata da tassazione e da pesanti divieti di utilizzo e pubblicità a causa di un intervento normativo improvviso e forse poco approfondito".

"L'emendamento al Decreto Istruzione - continua Galan - voleva correggere una situazione venutasi a creare con il decreto di luglio che era eccessivamente restrittivo e per esempio proibiva di fatto la pubblicità persino sulle vetrine dei negozi che vendono le sigarette elettroniche. Le norme erano più restrittive di quelle per il tabacco e il testo, che è stato riformulato tre volte, originariamente chiedeva semplicemente l'equiparazione delle sigarette elettroniche con quelle tradizionali".

Il provvedimento arriva pochi giorni dopo le dichiarazioni dell'ancologo Umberto Veronesi, che aveva difeso la sigaretta elettronica dicendo che non fa male alla salute e che, per i fumatori che passano alla E-cig, i vantaggi sono "enormi". Veronesi aveva anche accusato il Governo di boicottare la sigaretta elettronica aumentando la tassazione per fare cassa, dimenticando però i costi altissimi provocati dal tabacco in termini di vite umane e di spesa sanitaria.

Le reazioni. Una cancellazione che tuttavia sta facendo discutere. Secondo Giacomo Mangiaracina, Presidente dell'Agenzia Nazionale per la Prevenzione e direttore dell'unità di tabaccologia dell'università Sapienza di Roma, "la ratio del divieto continua a persistere, per cui ci mobileremo per protestare contro questo provvedimento". "E' stata abrogata una norma di civiltà a beneficio dei cittadini - aggiunge Mangiaracina - Avrei capito se la questione fosse limitata alle sigarette elettroniche. Così, però, si obbliga la gente a respirare nicotina che anche se è 20 volte inferiore a quella della sigaretta tradizionale, contiene comunque quantità di PM10 e PM2,5, come abbiamo potuto accertare anche con i nostri studi, condotti insieme con Federasma e l'associazione Pazienti BPCO".

E' rimasto molto sorpreso dalla cancellazione anche Girolamo Sirchia, ex ministro della Sanità e attuale presidente della Consulta nazionale sul Tabagismo, nonché autore della legge del 2003 con la quale è stato introdotto in Italia il divieto di fumo nei luoghi pubblici. "Prima una tassazione fuori misura e adesso quello che sembra una sorta di compensazione, sembra una gara a chi fa peggio", ha detto. "E' un cattivo provvedimento - ha aggiunto - non certo mirato alla salute pubblica, anche nella parte che riguarda la liberalizzazione della pubblicità. Non è certo una immagine edificante quella di una persona che fuma, anche se si tratta di una sigaretta finta. E' una brutta immagine". Favorevole alla sigaretta elettronica, l'ex ministro della Sanità la ritiene "meno dannosa della nicotina combusta della sigaretta tradizionale. "Però non si può costringere chi ti sta accanto a respirare vapori che possono essere anche di nicotina".

